

VALVERDE MISSIONE COMPIUTA

Quarta vittoria di fila, quinta in totale: sul muro di Huy vige solo la legge di Alejandro

di Ruggero Quadrelli

Una cinquina sacra! È la nuova pagina di storia ciclistica scritta da Alejandro Valverde sul Muro di Huy, lo Chemin des Chapelles che la sacralità cristiana una volta l'anno consegna allo sport per rendere più completa, più esigente, più cattiva una corsa ciclistica: la Freccia Vallone. Il perfido Muro, odiato e amato dai dannati che lo percorrono su una bici (e ieri gli organizzatori hanno incattivito il percorso, proponendo 2 passaggi che hanno anticipato l'arrivo di qualche decina di km) nella realtà di tutti i giorni è un cammino di preghiera, strada dalle pendenze quasi impossibili, con ai lati alcune capelle votive che raccontano la storia di Cristo. E Valverde, spagnolo della provincia di Murcia che il 25 aprile compirà 37 anni, da quando nel 2006 ha scoperto questo cammino per pellegrini si è innamorato. È vero che si è brevemente soffermato in preghiera nella cappella più a monte, ma è vero anche che ha eletto a suo campo di conquista la salita, i suoi tornanti e le pendenze che mettono affanno.

E da 11 anni su questa salita, sul Muro, ha vinto 5 volte. Le ultime 4 volte lo ha fatto in 4 anni consecutivi, dal 2014 a ieri. Non c'è ruota che resiste alla sua possente azione, tant'è che ieri pur in una volata di massa, il collegio dei commissari Uci gli ha cronometrato il vantaggio di 1" sul resto della truppa, nell'ordine l'irlandese Daniel Martin, il belga Theuns, il colombiano Sergio Henao, lo svizzero Albasini, il francese Bardet e il polacco campione del mondo 2014 Kwiatkowski, tutta gente che già nelle scorse edizioni aveva sofferto lo strapotere dello spagnolo. Nella scia del vincitore e dei migliori piazzati è arrivato anche Diego Ulissi, 10°. È stato il primo fra gli italiani e ha impostato la sua corsa esattamente come l'aveva prevista: fare costantemente...l'ombra di Valverde. Il livornese ha retto millimetricamente fino ai 400 metri finali, già in pieno Muro quando le posizioni incominciavano a delinearsi. All'uscita dall'ultimo tornante italiano e spagnolo erano pressoché affiancati, aspettavamo che fosse Ulissi a fare la differenza e invece l'ultimo, decisivo, scatto è stato dell'atleta di Las Llumbreras. E le tenebre sono calate non solo per Ulissi ma per tutti gli altri che lo stavano rincorrendo.

L'81ª Freccia Vallone, 204 km con il via

Vane tutte le fughe A 400 m dall'arrivo la progressione dello spagnolo è inarrestabile

Ulissi riesce a tenerlo fino a metà della salita poi deve cedere e chiude decimo

8

ANNI
Salgono a otto gli anni trascorsi dall'ultima vittoria tricolore alla Freccia Vallone. Risale al 2009, quando si impose Davide Rebellin. Nonostante questo digiuno, con 18 successi l'Italia resta salda al secondo posto nella classifica per nazioni, guidata dal Belgio a quota 38. La Spagna è terza con 8.

da Binche nel basso Belgio, è stata del tutto anonima per più di due terzi. Poi ai meno 35 all'arrivo è andato all'attacco De Marchi, vantaggio massimo 35", a fare l'andatura. Ma a 15 km dall'arrivo il friulano ha avuto un calo in verticale. Arriverà con un ritardo di quasi 9'. Ultimi chilometri con gli uomini di Sky (più attivo di tutti il trentino Moscon), Orica Scott e Movistar a fare l'andatura, poi all'attacco è andato in solitaria il campione lussemburghese Jungels ma il suo sogno si è spezzato dentro l'abitato di Huy a 1000 metri dall'arrivo, sulle prime rampe del Muro con i migliori già proiettati nelle prime posizioni a preludio della volata e del nuovo dominio di Valverde alla 10ª vittoria stagionale e 107ª in carriera.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

81ª FRECCIA VALLONE (204 km): 1. Valverde (Spa, Movistar) 5h15'37" (media 38,811 km/h); 2. D. Martin (Irl) a 1"; 3. Theuns (Bel) st.; 4. S. Henao (Col); 5. Albasini (Svi); 6. Barguil (Fra); 7. Kwiatkowski (Pol); 8. Molard (Fra); 9. Gaudu (Fra); 10. Ulissi; ... 13. Bardet (Fra) a 8"; 18. Wellens (Bel) a 13"; 23. Uran (Col) a 21"; 29. Majka (Pol) a 35"; 30. Rosa st.; 31. R. Costa (Por) a 37"; 39. Jungels (Lus) a 53"; 46. S. Sanchez (Spa) a 1'01"; 49. D. Moreno (Spa); 53. Petilli; 68. Battaglin a 1'34"; 89. Pasqualon a 2'23"; 94. Visconti a 2'31"; 103. Mori a 2'56"; 104. Moscon; 122. Brambilla a 5'51"; 124. Benedetti; 128. Bono; 145. De Marchi a 8'59". Partiti 200, arrivati 151.

FRECCIA VALLONE D (120 km): 1. Van der Breggen (Ola); 2. Deignan (Gbr) a 16"; 3. Niewiadoma (Pol) a 25"; ... 22. Guderzo a 1'37".



Alejandro Valverde, 36 anni, all'arrivo della Freccia Vallone ANSA



La "manita" dello spagnolo sul podio della classica belga ANSA

LE ALTRE CORSE

Nibali, tappa da protagonista in Croazia

(r.q.) - Convincente prestazione di Vincenzo Nibali (Bahrain Merida) nella 2ª tappa del Giro di Croazia, prima animatore di una fuga a sei in salita verso il traguardo collinare di Biokovo, poi attivo nella volata finale sebbene sia stato preceduto dal croato Durasek (Uae Emirates) e dallo spagnolo Roson e costretto al terzo gradino del podio. «È un risultato che mi mette fiducia - il commento di Nibali - innanzitutto perché mi è stato facile reggere agli allunghi che hanno consentito l'avvio della fuga e poi perché sulla lunga salita verso l'arrivo non ho accusato il cambio di ritmo imposto, a turno, dai compagni d'avventura». La tappa è stata accorciata di 6 km, quelli conclusivi: una nevicata nella notte aveva messo in forse

la transitabilità sulla strada alle altitudini più elevate. Durasek, buon scalatore e già vincitore con la Lampre della Tre Valli Varesine 2013, è anche il nuovo capoclassifica. Oggi 3ª tappa, la più lunga, 237 km da Imotski a Zadar.

TRENTINO, TAPPA E MAGLIA A THOMAS. La 3ª tappa del Giro del Trentino-Tour of the Alps, 137 km da Villabassa a Funes in Alto Adige ha visto il successo del gallese Geraint Thomas (Sky) in volata sul compagno di squadra Landa (Spa) e al lucano Pozzovivo. Thomas ha anche conquistato la maglia di leader con 16" sul lucano Pozzovivo. Oggi 4ª tappa Bolzano-Cles, 165 km.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Vincenzo Nibali, 32 anni XINHUA

BOXE

"Missione quarti" per gli Italia Thunder

Vianello & c. stasera a Roma contro i francesi per conquistare la qualificazione WSB

di Mario Viggiani
ROMA

Un ultimo sforzo, per garantirsi la qualificazione alla fase successiva delle World Series of Boxing. Gli Italia Thunder, terzi nel loro girone, stasera sono attesi a Roma dal sesto e ultimo impegno contro i Galletti di Francia, i quali peraltro buttarono nella mischia due rinforzi mica male come il bulgaro Daniel Asenov e l'austriaco Alexander Mraovic. I nostri andranno a caccia dei punti-sicurezza, per passare il turno come migliori terzi unitamente ai russi del Patriot Boxing Team: sono a 8 in classifica e devono respingere la minaccia dei Leoni dell'Atlante del Marocco, che inseguono a quota 5, anche loro impegnati in casa ma domani contro il leader del Gruppo B, i British Lionhearts. Chi la spunterà, tra Italia Thunder e Marocco Atlas Lions, nella fase successiva, che poi saranno i quarti di finale, affronteranno la vincente del Gruppo A, ovvero i Colombia Heroicos oppure i Cuba Domadores, che al momento hanno 15 e 13 punti a testa e che si affronteranno nella sfida decisiva domani a L'Avana.

Il 9 marzo in Francia, a Le Cannet, gli Italia Thunder furono sconfitti per 3-2 dai



Guido Vianello, 22 anni, ieri al peso ACTIVA

Fighting Roosters ma sul ring c'erano le altre cinque categorie di peso, con Francesco Grandelli e Clemente Russo. Stavolta i match riguarderanno mosca, leggeri, welter, mediomassimi e supermassimi: tre di loro saranno di Roma e dintorni e allora c'è da sperare che il tifo contribuisca a fare la differenza. Come sottolinea anche Maurizio Stecca, head coach dei Thunder in questa circostanza: «Meglio giocarsela qui, specie con tre ragazzi che combatteranno in casa».

I tre sono Michael Magnesi, che vive a Cave, Adriano Sperandio, che arriva da Mentana, e soprattutto Guido Vianello, romano al cento per cento. I primi due, professionisti già da un bel po', affrontano con entusiasmo questa avventura nelle WSB, rispettivamente tra i leggeri e i mediomassimi. Magnesi ha un record di 9 vittorie, Sperandio, che è allenato dal padre, ha messo invece in fila i primi 7 avversari: ci sono riusciti dopo aver esordito senza caschetto nella stessa riunione, il 10 ottobre 2015 al Palazzetto di Viale Tiziano. Vianello è invece l'erede designato di Roberto Cammarelle tra i supermassimi, destinato a una nuova avventura olimpica a Tokyo 2020 dopo la prima, deludente, a Rio 2016.

Per Vianello, va detto, quello di stasera sarà comunque l'ultimo match in queste WSB 2017: il gigante romano non parteciperà ai quarti di finale perché atteso a fine giugno dagli Europei in Ucraina, in vista dei quali sosterrà un torneo di preparazione in Bielorussia.

Gli altri selezionati per la sfida casalinga di stasera contro i Galletti sono Gianmario Serra per i mosca e Erik Lazzarato per i welter. Serra cercherà di tenere alto il buon nome della famiglia (fa parte della squadra anche il gemello Federico, pure lui campione italiano), il debuttante Lazzarato è un altro concretamente avviato nella carriera professionistica: è imbattuto come Magnesi e Sperandio, finora per lui sono sei i match vinti sotto la regia di Mario Loreni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Oggi (ore 20.30, PalaVespucci a Roma) ITALIA THUNDER-France Fighting Roosters: mosca - G. SERRA c. Asenov (Bul); leggeri - MAGNESI c. El Hadri (Fra); welter - LAZZARATO c. Ouali (Fra); mediomassimi - SPERANDIO c. Diabira (Fra); supermassimi - VIANELLO c. Mraovic (Aut). **Tv:** diretta SportItalia alle 20.30. **Domani** (ore 23 italiane, a Casablanca) Marocco Atlas Lions-British Lionhearts. **Gruppo B:** British Lionhearts 13; France Fighting Roosters 11; ITALIA THUNDER 8; Marocco Atlas Lions 5.

PARALIMPICI

Una "Città" pronta ma bloccata

Intoppo burocratico per il centro polifunzionale Cip



La piscina della "Città dello Sport" paralimpica al Tre Fontane

di Erika Primavera
ROMA

Tutto fermo come l'acqua della piscina. Che costa anche se non ci nuoti, e pure tanto. Oltre 300.000 euro di gestione ordinaria all'anno, senza poter ancora tagliare il nastro. Si chiama burocrazia e a rimetterci (stavolta) è la Città dello Sport paralimpico in zona Tre Fontane a Roma, il primo impianto polifunzionale in Italia per la pratica e la promozione delle discipline sportive dedicate ai disabili, voluto nel 2006 dal Comitato Italiano Paralimpico.

Il nodo della questione? Una discussione tutta interna tra il Comune di Roma e la partecipata al 90% dal Ministero delle Finanze e per il 10% proprio dal Campidoglio, ovvero Eur spa: quest'ultima nel 2013, un anno dopo l'avvio dei lavori, fa sapere al Cip e al Comune che il 49% dell'area su cui si sta costruendo è di sua proprietà. In sostanza, i terreni hanno due proprietari e non uno solo come si pensava.

Qui inizia il braccio di ferro tra le due parti con al centro un vecchio accordo di programma che riguardava addirittura l'ex velodromo, demolito nel 2008.

Nel frattempo il presidente del Comitato Paralimpico, Luca Pancalli, resta a guardare. E aspetta che vengano completate le procedure di accatastamento necessarie per aprire i cancelli. Piscina, campi da tennis e campi da calcio aspettarono solo di essere utilizzati, così come la zona mensa

Il nodo riguarda Comune ed Eur spa che rivendica la proprietà sul 49% dell'area coinvolta

e gli uffici.

PANCALLI. «Se restiamo chiusi non possiamo dare risposte al territorio e al nostro mondo: questo è il sacrificio più grande», osserva il presidente del Cip.

Mentre la burocrazia fa il suo lungo corso, il centro inizia già a presentare segni di sofferenza, come la muffa sulle pareti.

«Questi sono i risultati dello stallone», fa notare Pancalli sconsolato durante la visita per la stampa organizzata ieri proprio per smuovere le acque.

LE ALTRE PARTI. Fatto sta che l'appello a Comune ed Eur spa per risolvere al più presto la questione raggiunge i diretti interessati.

«Da Roma Capitale c'è la massima disponibilità a inaugurare e a permettere l'apertura dell'impianto nel minor tempo possibile», rassicura l'assessore comunale allo Sport, Daniele Frongia, mentre è più prudente il numero uno di Eur spa, Roberto Diacetti: «Noi dobbiamo ovviamente tutelare il nostro patrimonio e i nostri interessi, ma siamo pronti a collaborare e a trovare una soluzione, come il pagamento di un canone di locazione, per l'apertura del centro in tempi brevi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

BOCCE

Petanque: Rizzi è argento iridato

Diego Rizzi ha regalato all'Italia la medaglia d'argento lottando in finale contro il mostro delle bocce francesi e mondiali, Henri Lacroix, che ha avuto ragione dell'azzurro per 13-4. È stato questo il finale della sfida più attesa del Mondiale di petanque, che si è giocato sui rettangoli dello Stadium Topsrthal di Gand, in Belgio. La rassegna iridata, che ha assegnato cinque titoli, ha premiato anche la cambogiana Sreymom Ouk (individuale femminile), la coppia maschile francese con lo stesso Lacroix e Philip-

pe Suchuad, quella femminile della Thailandia con Phantipha Wongchuej e Nautawan Fuenangsanit e il doppio misto vinto dalla Tunisia con Nadia Ben Abdesslem e Khaled Lakal.

Il team italiano, guidato dal c.t. Gigi Bozzano, era sceso in campo a Gand anche con Alessio Cocciolo, Valentina Petulichchio e Serena Sacco che, pur sviluppando un gioco molto convincente, non sono riusciti a salire sul podio. Al Mondiale delle piccole bocce hanno partecipato 46 nazioni.

